

# DALL'ITALIA AL LUSSEMBURGO E OLTRE

**Duilio Donzelli (1882-1966),  
un artista dalle molteplici sfaccettature**

**E**ra nato a Fossombrone, nelle Marche, da una modesta famiglia di commercianti, e fin da ragazzo frequentava le cave dei tagliapietre e le botteghe dei decoratori di edifici, dove imparò anche l'antica tecnica dell'affresco, prima ancora di riuscire ad accedere, nel 1902, all'Istituto d'arte di Urbino per apprendere pittura, scultura, architettura, prospettiva, decorazione e storia dell'arte; fino ad ottenere nel 1907 il diploma di insegnante di disegno. Sono gli anni turbolenti delle lotte operaie e Duilio partecipa alle manifestazioni a fianco dei lavoratori, subendo un primo arresto nel 1904 che gli varrà una schedatura come "sovversivo" con le conseguenti difficoltà a trovare un impiego rispondente alla sua qualifica professionale. Ragion per cui continuerà a lavorare sui cantieri come semplice decoratore. Sposatosi e già padre di tre figli, nel 1912 decide infine di emigrare in Lussemburgo in cerca di migliori condizioni di ▶

**Il sorprendente percorso di un uomo capace di coniugare talento e passioni nella fedeltà alle proprie scelte e convinzioni, senza tuttavia mai rinunciare alla fede nel potere salvifico che l'arte e la bellezza possono esercitare sugli umani, dovunque e comunque si esprimano**



*L'atelier di Duilio Donzelli a Lacroix-sur-Meuse, 1939*

► vita, seguendo i percorsi e le speranze dei tanti che dalla sua stessa regione arrivano in quegli anni nei vari centri del Bacino minerario. Si stabilisce a Esch-sur-Alzette dove, grazie alla rapida urbanizzazione seguita al boom della siderurgia, gli si presenteranno **buone occasioni d'impiego come scultore e decoratore di facciate**. Rimangono celebri ancora oggi i suoi "mascheroni" e gli altri motivi ornamentali sugli edifici che si alternano lungo le principali vie cittadine (rue de l'Alzette, rue Dicks, rue Brasseur). Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, nel 1914, Donzelli riesce a farsi assumere dall'ARBED come operaio, per garantire un'entrata sicura alla famiglia destinata ad ingrandirsi con la nascita di altri due figli, pur continuando ad accettare richieste di sculture per arrotondare il salario, alcune di rilievo come la tomba della famiglia Reckinger a Esch, nel 1917, o il monumento funerario di Jean Schortgen, morto in un incidente di miniera, realizzato a Tetange nel 1920. Il primo Dopoguerra gli offre la possibilità di far valere le sue competenze artistiche all'interno della stessa ARBED, che nel 1922 gli affida l'incarico di decorare la sua sede a Lussemburgo-città, nonché con i corsi di disegno presso la scuola professionale a Esch, mentre i suoi figli maggiori cominciano a seguire le orme paterne sotto la sua guida. È un periodo particolarmente intenso e carico di soddisfazioni per Duilio, che tuttavia non rimane insensibile al concomitante avvento del fascismo in Italia e alle sue ripercussioni all'interno della collettività emigrata. Così lo troviamo impegnato nella società di mutuo soccorso "La Fra-



**IL PRIMO DOPOGUERRA GLI OFFRE LA POSSIBILITÀ DI FAR VALERE LE SUE COMPETENZE ARTISTICHE ALL'INTERNO DELLA STESSA ARBED, CHE NEL 1922 GLI AFFIDA L'INCARICO DI DECORARE LA SUA SEDE A LUSSEMBURGO-CITTÀ**

tellanza", fondata a Esch nel 1923 **col chiaro intento di affiancare all'azione assistenziale una militanza antifascista attiva da parte dei suoi membri, in gran parte comunisti o socialisti**. Il suo ruolo di presidente lo espone a un controllo poliziesco incessante e la sua pur lontana schedatura come "sovversivo" riemerge ora aggravandone la situazione al punto che, a seguito delle manifestazioni organizzate per protestare contro l'assassinio di Matteotti nel 1924, Donzelli viene espulso senza appello e trova rifugio nella vicina Francia dove

ben presto è raggiunto dall'intera famiglia. La ricostruzione delle zone devastate dalla guerra nella regione della *Mosa*, intorno a Verdun, gli consente di riprendere rapidamente, coadiuvato dai figli Dante e Italo, il suo ruolo di scultore, realizzando una trentina di monumenti ai caduti e altri monumenti commemorativi e funerari, cui si aggiunge un'intensa attività di pittore con la decorazione di una quarantina di chiese, durante un quindicennio. L'occupazione nazista della Francia, nel 1940, costringe la famiglia Donzelli, notoriamente antifascista (la figlia Dora si distinguerà nella Resistenza francese), a una precipitosa fuga a Valence, nella "zona libera", dove Duilio potrà proseguire la sua attività artistica, ormai incentrata prevalentemente sull'arte sacra, fino alla morte avvenuta nel 1966. ▀